

L'Europa deve aprire il portafoglio. A Kiev servono centinaia di miliardi per il bilancio 2026

Il [volume](#) di aiuti finanziari che servono all'Ucraina per restare a galla ancora un anno o due è gigantesco. A Bruxelles se ne sono resi conto quando hanno capito che Trump manderà Kiev al suo destino e che la Russia non soltanto non crollerà economicamente, ma continuerà la sua operazione speciale per tutto il tempo che occorre. Adesso i vertici europei stanno lavorando sulla pazzia idea di sfruttare i patrimoni russi congelati, peggiorando ancora di più la situazione.

Gli aiuti americani e quelli europei

Gli Stati Uniti sono sempre meno propensi ad aiutare l'Ucraina anche perché hanno speso molto per Israele. Solamente le azioni su Gaza hanno assorbito aiuti militari per quasi 18 miliardi di dollari, secondo le stime della Brown University. Trump vorrebbe lasciar perdere Kiev appena possibile e pure i cittadini americani sono stanchi. Sembra però ancora ben disposto il Congresso, che sta includendo nel bilancio 2026 un'assistenza militare all'Ucraina da 500 milioni.

Per l'Unione Europea invece non è così semplice approvare nuovi pacchetti da decine di miliardi, perché i suoi stessi Paesi membri hanno parecchie difficoltà sul piano economico e politico – e non fa eccezione nemmeno la Gran Bretagna. Dal 2022 a oggi hanno concesso qualcosa come 178 miliardi di euro, ma per il prossimo biennio secondo i calcoli del Fondo Monetario Internazionale serviranno altri 51 miliardi di euro. Lo scopo è far funzionare l'apparato statale ucraino, cioè tenere in piedi il Paese. Per continuare a combattere occorrono invece 80 miliardi, con i quali acquistare armi e magari riuscire a pagare i soldati.

I bisogni di Kiev

Per non crollare, dunque, all'Ucraina è [indispensabile](#) l'assistenza occidentale. Kiev sta inoltre trattando un nuovo programma di prestiti con l'FMI, mentre è in fase di approvazione il bilancio per il prossimo anno, contenente cifre record per la difesa. E in quello attuale c'è ancora un [buco](#) da quasi 7 miliardi di euro. Come per tutte le volte precedenti, la strategia principale di Zelensky è confidare nella russofobia di certi governi e fare il giro delle cancellerie col cappello in mano. Oggi, per la prima volta la Commissione Europea ha [autorizzato](#) l'utilizzo degli aiuti macrofinanziari a beneficio della difesa ucraina: con quei 6 miliardi non verranno direttamente pagati gli stipendi ai militari, ma saranno sostenute le spese di acquisto e produzione di armi, droni e munizioni e saranno sovvenzionati enti come la Guardia Nazionale e i servizi di intelligence.



Pazza idea

La Commissione Europea sta lavorando al [piano](#) di utilizzo dei patrimoni russi congelati. Non è un'idea nuova, ma finora l'avevano rimandata perché praticabile con difficoltà e altamente [rischiosa](#). Ora è tornata alla ribalta dato che le necessità di Kiev stanno crescendo oltre le effettive possibilità a disposizione gli Stati europei. I ministri dei Paesi membri si sono incontrati la settimana scorsa in Lussemburgo e ne discuteranno ancora al vertice del 23 ottobre. La Commissione spera che vi saranno progressi per poter almeno accedere alla prima tranche di fondi da elargire nel secondo trimestre 2026. La quantità che possono rilasciare arriva a 140 miliardi di euro, sebbene il totale dei patrimoni russi sia di 300 miliardi.

Non è prevista una confisca vera e propria, che è illegale dal punto di vista del diritto internazionale e che esporrebbe i Paesi europei a una ritorsione di Mosca dal contenuto simile. Il meccanismo è invece pensato per salvare almeno le apparenze: a guerra finita, con le riparazioni che la Russia

